

MARIA BOLLINI

C. BAEBIUS, PRAEFECTUS ORAE MARITIMAE  
DI OTTAVIANO

Nella raccolta epigrafica del Museo Civico di Forlì è conservata l'iscrizione sepolcrale di C. *Baebius* (fig. 1), il quale fu sicuramente contemporaneo di Augusto. A non scendere oltre l'età augustea consiglierebbe già l'assenza di *cognomen*, come giustamente fa notare il primo editore, lo Henzen, che redasse una breve memoria sul documento, del quale però vide soltanto il calco, inviatogli dal Santarelli (1). Nel testo stesso dell'iscrizione si trova un elemento più sicuro di datazione; è ricordato infatti il *bellum Actiense*, non già perché il nostro personaggio vi abbia preso parte, ma come riferimento cronologico (fatto di per sé non frequente nell'epigrafia latina) in relazione al periodo in cui Bebio rivestì la carica di *praefectus orae maritimae*, che fu quindi un ufficio straordinario per il delicato momento in cui fu ricoperto (2).

Il testo è mutilato da un'ampia lacuna circolare che occupa il centro dello specchio iscritto e interessa tutte le linee, salvo la prima e l'ultima. Sorgono perciò alcuni problemi per le relative integrazioni, rese più difficili dal fatto che le lettere sono molto fitte e gli spazi talvolta irregolari. Si nota poi che l'ultima linea è aggiunta a testo ultimato, poiché, per scriverla, è stata scalpellata la cornice inferiore in maniera imperfetta (lo specchio iscritto è obliquo e segue l'andamento della cornice).

---

(1) « Bull. Inst. Corr. Archeol. », 1974, pp. 119-120.

(2) Non è mia intenzione soffermarmi sulla *praefectura orae maritimae*, se non su quella di Bebio, a proposito della quale tutti gli studiosi che si sono occupati dell'argomento sono d'accordo nel definirla straordinaria. Vd. G. BARBIERI, « Riv. Filol. Class. », LXIX (1941), pp. 273-275; H. DEVIJVER, « Anc. Soc. », III (1972), pp. 170-171.



Fig. 1.

La lettura dei primi editori è la seguente:

*C(aius) Baebius T(iti) f(ilius) Clu(stumina) / tr(ibunus)  
mi[l(itum) leg(ionis) X]X praefectus) / ora[e marit(i-  
mae) Hi]span(iae) / citer[ioris b]ello / Actiensi II vir  
i(ure) d(icundo) / Arb(itratu) M(arci) Sappini L(uci)  
f(ili) et Gallae l(ibertae).*

Il Bormann (3) propone le seguenti varianti: linea 2 -*leg(ionis) X]X* oppure *XX]X*; linea 5 -*Actiensi(i) IIII vir i(ure) d(icundo)*. Il Susini (4) propende, come già il primo editore, per la legione XX, per ragioni di spazio; accetta invece la lettura *IIII vir*, però con cautela. Ad un attento esame condotto sulla pietra risultano tracce di cinque aste verticali, con un intervallo fra la prima e le altre quattro, l'ultima delle quali, molto vicina alla parola *vir* è attestata non dall'apicatura inferiore, come le precedenti, ma da un piccolissimo frammento del tratto verticale. La lettura della linea 5 è quindi *Actiensi IIII vir i(ure) d(icundo)*.

Per quanto concerne la legione nella quale Bebio rivestì la carica di tribuno militare, sia la XX sia la XXX sono ritenute pos-

(3) *CIL*, XI, 623, cf. *ibid.*, p. 115.

(4) *Il lapidario di Forlì. Guida al Museo Archeologico di Forlì*, Milano 1962, n. 1, p. 91.

sibili dal Ritterling e dal Broughton (5). Ambedue le legioni, la XX e la XXX, sono attestate nella penisola iberica in quegli anni; la XXX però era nella *Hispania ulterior* (6). Per motivi di spazio ritengo anch'io che sia preferibile il supplemento *leg(ionis) X]X*.

L'integrazione della linea 3 appare certa; quella della linea 4

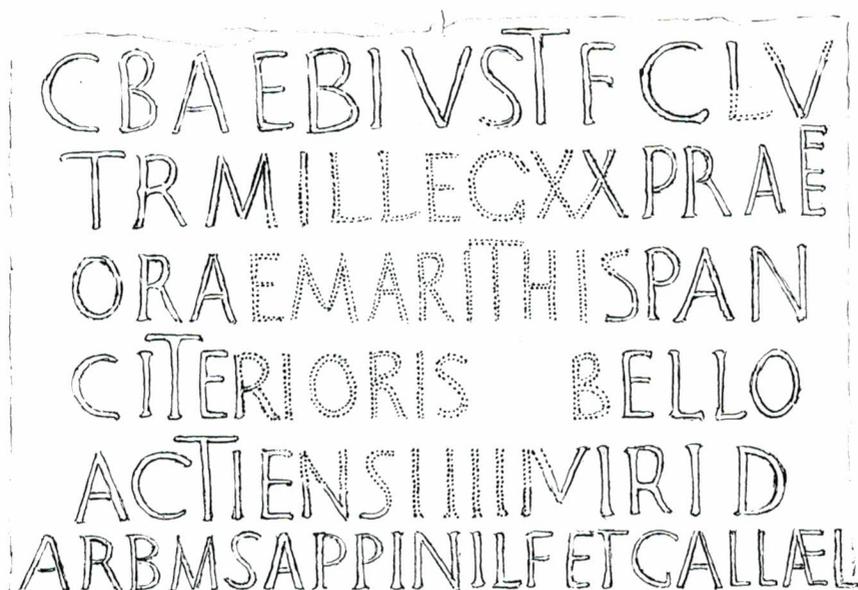


Fig. 2.

invece, che sembrerebbe ovvia, suscita, a mio parere, i maggiori dubbi. Infatti il semplice completamento delle parole *citer[ioris b]ello* non colma interamente la lacuna (fig. 2). Inoltre è rarissimo trovare l'aggettivo *citerior* scritto per intero dopo il nome della provincia *Hispania* abbreviato; anzi l'abbreviazione canonica è appunto *Hispan(ia) citer(ior)*. L'aggettivo abbreviato terminerebbe all'inizio della lacuna, che sarebbe da colmare quasi completamente. I confronti non mancano; possediamo una serie di iscrizioni tarraconesi concernenti *praefecti orae maritimae* (7), i

(5) E. RITTERLING, *PW*, XII, 2 (1925), coll. 1769, 1778, e col. 1821; T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic, 99 BC-31 BC*, II, Cleveland 1952, p. 423.

(6) RITTERLING, loc. cit.; J.M. ROLDAN HERVAS, *Hispania y el ejército romano*, Salamanca 1974, pp. 175-179; 208-209.

(7) *CIL*, II, 4138=G. ALFÖLDY, *Die römischen Inschriften von Tarraco*, Berlin 1975 (=RIT), 162; *CIL*, II, 4217=RIT, 316; *CIL*, II, 4224=RIT, 171; *CIL*, II, 4225

quali ricoprirono, come Bebio, altri uffici militari e cariche municipali o provinciali; tuttavia nessuna di esse offre suggerimenti utili all'integrazione.

Attraverso le fonti letterarie conosciamo un *praefectus classis et orae maritimae*, cronologicamente assai vicino al nostro, Sesto



Fig. 3.

Pompeo, il quale rivestì la carica fra il 43 e il 42 a.C. (8), circa dodici anni prima di Bebio. Non siamo informati sull'estensione territoriale del mandato di Sesto Pompeo; sicuramente comprese la costa della Spagna, dove Pompeo contava su appoggi sicuri. Un *praefectus orae maritimae et classis* è attestato nel Ponto Eusino, a Sinope, da una iscrizione, sfortunatamente assai mutila, del tempo di Traiano (9). Una proposta di integrazione della linea 4 potrebbe essere la seguente: *citer(ioris) [et clas(sis) b]ello* (fig. 3).

= RIT, 288; CIL, II, 4226=RIT, 289; CIL, II, 4239=RIT, 301; CIL, II, 4264=RIT, 165; CIL, II, 4266=RIT, 169; AEp, 1929, 230, 231=RIT, 164, 166; AEp, 1929, 232=RIT, 321.

(8) VELL., II, 73, 1-2; APPIAN., *Bell. civ.*, 4, 84-85; CASS. DIO, XLVI, 40, 3; XLVII, 12, 2; XLVIII, 17, 1; vd. BROUGHTON, *op. cit.*, pp. 348-362.

(9) AEp, 1961, 364=1965, 348; per la *praefectura orae maritimae* nel Ponto Eusino vd. anche AEp, 1969-70, 595b=1972, 573 e cf. PLIN., *Epist.*, X, 21-22.

Una seconda proposta si fonda invece su un documento più tardo di un secolo, quello di Pompeo Rufo (10), un personaggio che raggiunse il rango senatorio, il quale durante gli anni 68-69, in un frangente simile a quello del 31 a.C., fu *praefectus orae maritimae Hispaniae citerioris Galliae Narbonensis bello*



Fig. 4.

*qu[od Imp(erator)] Galba p[er] gessit.* L'integrazione della linea risulterebbe la seguente: *citerioris [Galliae b]ello* (fig. 4). L'estensione del mandato di Bebio alle coste della Gallia (l'aggettivo *Narbonensis* non era ancora in uso nell'età augustea), era strategicamente opportuna, come lo fu più tardi all'epoca di Pomponio Rufo, perché la costa gallica si trovava nelle stesse condizioni di quella iberica. Dopo la vittoria ottenuta ad Azio Ottaviano stabilì una base navale nel porto di *Forum Iulii*, mandando là anche una parte della flotta presa ad Antonio. La base navale esisteva ancora ai tempi di Pomponio Rufo; troviamo infatti il ricordo della sua presenza durante la guerra civile del 68-69, quando la

(10) *AEp*, 1948, 3; un'altra iscrizione che riguarda la *praefectura orae maritimae* forse durante un evento bellico (*bellum Iudaeae*), però molto frammentaria, è *CIL*, VI, 1565.

zona costiera della Gallia Narbonense fu teatro di azioni militari (11). Si ritenne necessario ugualmente coprire la zona con una protezione costiera straordinaria; a maggior ragione se ne doveva sentire la necessità al tempo della guerra fra Ottaviano e Antonio, quando la flotta era completamente impegnata nello scontro decisivo. La soluzione *praefectus ora[e maritimae Hi]span(iae)/citer(ioris) [Galliae b]ello / Actiensi*, mi sembra quella che più si attaglia alla situazione nella quale si trovava a rivestire la sua carica Bebio.

La lettura dell'iscrizione dovrebbe essere, a mio parere, la seguente:

*C(aius) Baebius T(iti) f(ilius) Clu(stumina)  
tribunus mi[l(itum) legionis] X]X praef(ectus)  
ora[e maritimae] Hi]span(iae)  
citer(ioris) [Galliae b]ello  
Actiensi IIII vir i(ure) d(icundo).  
Arb(itratu) M(arci) Sappini L(uci) f(ili) et Gallae l(ibertae).*

Chi era Bebio? Come fu chiamato a rivestire la *praefectura orae maritimae*? Si consideri che egli la ricoprì in un periodo estremamente importante, in una regione dove si richiedevano persone assolutamente fidate per Ottaviano (poiché nella Spagna non erano ancora sopite le simpatie pompeiane).

Di rango equestre (12), originario dell'Umbria (13) come un altro *praefectus orae maritimae* alquanto più tardo (14), apparteneva ad una *gens* molto diffusa nella regione, quasi ovunque nelle città ascritte alla *Clustumina*, e anche nella *regio VIII*; contemporanei del nostro Bebio, appartenenti alla stessa *gens*, si trovano a Ravenna, Parma, Adria (15). Di Bebi se ne trovano anche a Tarragona; fra questi la moglie di un altro *praefectus orae maritimae*, *Baebia T(iti) f(ilia) Galla*, che ha lo stesso patronimico del

(11) Sulle vicende della base navale di *Forum Iulii*, vd. G.G. STARR, *Roman Imperial Navy, 31 BC-AD 324*, Cambridge 1960<sup>2</sup>, p. 13; M. BOLLINI, *Antichità classiarie*, Ravenna 1968, p. 28. Sulle navi presenti nel 69, Tac., *Hist.*, III, 43.

(12) Sia il Barbieri (op. cit., pp. 269-273), sia il Devijver (op. cit., pp. 167-168) affermano che la *praefectura orae maritimae* era un ufficio della carriera equestre.

(13) Tutte le città sicuramente ascritte alla *Clustumina* appartengono al territorio dell'Umbria, cf. W. KUBITSCHER, *Imperium romanum tributim descriptum*, Vindobona 1889, p. 270.

(14) *CIL*, XI, 5744, di Sentino: *Praef(ectus) ala[e - -]/item or[ae maritimae)]/in Mauret[ania - -]*.

(15) *CIL*, V, 2462; XI, 164; XI, 1054.

nostro Bebio e lo stesso *cognomen* della liberta ricordata nella iscrizione forlivese; tuttavia è impossibile cercare di stabilire qualche legame fra C. Bebio e la Bebia di Tarragona, che visse quasi un secolo più tardi (16), se non supponendo che una parte della famiglia di Bebio lo avesse seguito in Spagna e fosse rimasta a Tarragona.

È difficile anche stabilire un legame fra Bebio e qualche altro personaggio partigiano di Ottaviano, che potesse proporre o raccomandare Bebio come persona degna di ricoprire la carica di *praefectus orae maritimae*. Questo personaggio fu probabilmente *Ap. Claudius Pulcher*, che negli anni precedenti la battaglia di Azio fu in Spagna e riportò, a quanto sembra, il trionfo per le sue imprese. Bebio, alle sue dipendenze come tribuno militare della XX legione ebbe modo di distinguersi durante le operazioni militari, o almeno di farsi apprezzare come elemento fidato. Oppure fu il successore di *Claudius Pulcher*, *C. Calvisius Sabinus*, che fu a fianco di Ottaviano nella lotta contro Sesto Pompeo e riportò nel 28 a.C. un trionfo per imprese belliche compiute in Spagna. Un *C. Calvisius Sabinus*, probabilmente lo stesso governatore della Spagna, o il figlio o il nipote, anch'essi consoli, fu patrono di Spoleto; il che dimostra che la famiglia aveva rapporti con l'Umbria, della quale anche Bebio era originario (17). Il fatto che il curriculum militare del nostro *praefectus* sia così breve è perfettamente giustificato nel particolare momento storico in cui si colloca. Dopo la vittoria di Azio vi fu una ristrutturazione dell'esercito, con conseguente smobilitazione. Bebio ricoprì il quattuorvirato *i(ure) d(icundo)*, la più alta carica municipale, o nella città della quale era originario o a *Forum Livii*.

Il suo monumento funerario, trovato a Salto, nei pressi di Fiumana, del quale resta soltanto l'iscrizione, doveva essere per quanto si può dedurre dalla forma della lapide, un monumento a dado in muratura, di forma assai semplice, simile ad alcuni monumenti coevi della necropoli di Sarsina (18); gli fu eretto per interessamento di una sua liberta, Galla, e di un amico, M. Sappinio,

(16) Bebia Galla (*AEp*, 1929, 232) è moglie di Q. Licinio Silvano Graniano, il quale è ritenuto padre dell'omonimo senatore, console suffeto nel 106 (*DEVIJVER*, op. cit., p. 179).

(17) Per *Ap. Claudius Pulcher*, vd. F. MÜNZER, n. 298, *PW*, II, 1 (1895), coll. 1853-2854; BROUGHTON, op. cit., p. 419; per *C. Calvisius Sabinus*, vd. MÜNZER, *PW*, III, 1 (1897), coll. 1411-1412; BROUGHTON, op. cit., p. 421; *CIL*, XI, 4772.

(18) S. AURIGEMMA, *I monumenti della necropoli romana di Sarsina*, « Boll. Centro Studi Storia Archit. », XIX (1963), passim.

che era un possidente della zona, poiché a Fiumana si è trovata una iscrizione nella quale sono ricordati liberti di quella *gens* (19). Anche Beblio doveva possedere terreni nella valle del Rabbi o sulle pendici collinari; il luogo stesso dove è stata trovata la sua lapide offre un toponimo interessante: sappiamo che il termine *saltus* indicò più tardi i grandi latifondi imperiali, ma in questo momento designava pascoli e boschi nelle valli e nella media collina, e passò forse a indicare anche i possedimenti che corrispondevano a tali caratteristiche. Tutti i dintorni di *Forum Livii* erano disseminati di possessioni più o meno grandi, basterà ricordare i casi di Purtisio, di Castricio e di un ignoto militare (20). Il territorio di Fiumana in particolar modo è ricco di resti di ville, fornite di impianti per la lavorazione di prodotti agricoli, ma non prive di ambienti riccamente decorati (21). In una di queste Beblio, chiuso il capitolo delle guerre civili, chiusa forse anche l'attività in seno al *municipium*, si ritirò a passare l'ultima parte della vita, come era sogno di ogni romano, soprattutto di un contemporaneo di Virgilio e di Orazio, di un *cives* della nuova *res publica* fondata da Augusto.

---

(19) *CIL*, XI, 622.

(20) *CIL*, XI, 600; SUSINI, op. cit., pp. 88-100; Id., *Note sui Castrici di Forlì*, « Atti mem. Dep. Romagna », n.s., V (1953-54), pp. 271-273; *CIL*, XI, 624; G. SUSINI, *C. Purisius Atinas*, « Studi Romagnoli », XX (1969), pp. 351-358; *CIL*, XI, 625; vd. anche G.A. MANSUELLI, *Caesena, Forum Populi, Forum Livii*, Roma 1948, pp. 81-90; Id., *L'abitato e il territorio di Forum Livi*, « Studi Romagnoli », XXIII (1972), pp. 3-12.

(21) A. SANTARELLI, *NotSc*, 1878, pp. 60-61; G. BERMOND MONTANARI, *La villa di Fiumana*, « *La villa romana* », Faenza 1971, pp. 51-74; a Fiumana è stato trovato anche un piccolo sepolcreto romano: A. SANTARELLI, *NotSc*, 1885, p. 219.